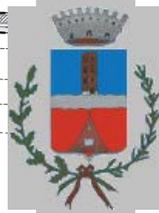


PAT.Var1.2020 COMUNE DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA



Piano Regolatore Comunale
Legge Regionale 11/2004 - Legge Regionale 14/2017

Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza



ELAB 05

Giugno 2020

COMUNE DI MORIAGO della BATTAGLIA

Il Sindaco

Giuseppe TONELLO

L'Assessore alle Attività Produttive, Edilizia Privata e Urbanistica

Loris RIZZETTO

Il Responsabile Servizio Edilizia Privata

e Urbanistica

Dott. Loris DALTO

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urb. Raffaele GEROMETTA

Urb. Daniele RALLO

Contributi specialistici

Ing. Elettra LOWENTHAL

Urb. Fabio VANIN

Urb. Fabio ROMAN

Urb. Lisa DE GASPER

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it



MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La sottoscritta **LOWENTHAL ELETTRA** nata a **TREVISO** prov. TV il 30/01/1974 e residente in **VIA SAN QUIRINO N. 11** nel Comune di **PORDENONE** prov. PN CAP 33170 tel. 0438/412433 fax 0438./429000 email elettra.lowenthal@mateng.it

in qualità di incaricato per la valutazione di incidenza della Variante n.1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Moriago della Battaglia (TV)

DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON** è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [*barrare quello/i pertinente/i*]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: "Relazione Tecnica allegata alla Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza"

DATA

Giugno 2020

Il DICHIARANTE

Ing. Elettra Lowenthal



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Giugno 2020

Il DICHIARANTE

Ing. Elettra Lowenthal



MODELLO DI INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation – GDPR*) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è *Comune di Moriago della Battaglia*, con sede in Piazza della vittoria, 14 - 31010 Moriago della Battaglia (TV).

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: comune.moriago.tv@pecveneto.it.

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è *Responsabile Ufficio Tecnico*, con sede a Moriago della Battaglia, con sede in Piazza della vittoria, 14 - 31010 Moriago della Battaglia (TV). La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: comune.moriago.tv@pecveneto.it.

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [*indicare una opzione e compilare la parte mancante*]:

- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.

X potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso il sito web del Comune, ai sensi della LR 11/04

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Piano di Assetto del Territorio (PAT) – Variante n. 1

Comune di Moriago della Battaglia

Variante di adeguamento alla LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo

RELAZIONE TECNICA

*allegata alla Dichiarazione di non necessità della procedura di
Valutazione di Incidenza*

1. – PREMESSA

La presente relazione accompagna la dichiarazione di non necessità della Valutazione di incidenza applicata alla Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Moriago della Battaglia (TV).

La normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale ed in particolare la nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE” (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 1400 del 29 agosto 2017 costituiscono il riferimento normativo della presente relazione.

2. – CONTENUTI DEL PIANO

2.1 Gli obiettivi della Variante 1 al PAT

La Variante al PAT di adeguamento alla legge regionale n. 14 del 2017 si inserisce all'interno di un più ampio processo di “rigenerazione” culturale che ha rovesciato la logica di sviluppo delle città negli ultimi decenni, ponendo in primo piano alcuni obiettivi comuni riconosciuti anche su scala europea, come il contenimento del consumo del suolo, la valorizzazione del territorio inedificato e la rigenerazione urbana. Il traguardo dettato da un recente studio della Commissione europea prevede che l'incremento della quota netta di occupazione di terreno debba tendere ad arrivare a zero entro il 2050. L'aumento delle infrastrutture, lo sviluppo delle industrie, l'urbanizzazione diffusa e i fenomeni di speculazione edilizia hanno infatti progressivamente messo in crisi il sistema ambientale, rompendo gli equilibri ecologici e creando delle fratture nelle città, contendendo spazio all'agricoltura e occupando terreni non adatti all'insediamento, come gli ambiti a sofferenza idraulica. Il principio del risparmio di suolo agricolo cerca di invertire questa tendenza introducendo concetti nuovi come “rigenerazione urbana”, “città verde” e “impronta ecologica”.

A tali principi la legge regionale n. 14 del 2017 si ispira, assumendo il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile e ponendo i seguenti obiettivi generali:

- ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato per usi insediativi e infrastrutturali;
- individuare le funzioni eco-sistemiche dei suoli e le parti di territorio dove orientare il ripristino della naturalità;
- promuovere e favorire l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, recuperando e valorizzando il terreno agricolo;
- individuare le parti di territorio a pericolosità idraulica e geologica, incentivandone la messa in sicurezza;
- valutare gli effetti degli interventi di trasformazione sulla salubrità dell'ambiente e sul paesaggio;
- incentivare il recupero, il riuso, la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata;
- ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale;
- valorizzare le ville venete e il loro contesto paesaggistico;
- rivitalizzare la città pubblica e promuovere la sua attrattività, fruibilità, qualità ambientale ed architettonica;
- assicurare la trasparenza amministrativa e la partecipazione informata dei cittadini;
- attivare forme di collaborazione pubblico-privato che contribuiscano alla riqualificazione della città/territorio.

La Variante n. 1 al PAT del Comune di Moriago della Battaglia, facendo propri gli obiettivi del legislatore regionale, individua gli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui all'articolo 2, comma 1, lett. e) della LR 14/2017 e determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo, in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lett. a) della LR 14/2017.

L'apparato normativo e strumentale relativo al contenimento del consumo di suolo e alla specifica Variante al Piano di Assetto del Territorio introduce questi nuovi termini, propedeutici alla pianificazione comunale:

- a. Ambiti di urbanizzazione consolidata;
- b. Suolo naturale e Suolo seminaturale;
- c. Riuso e Riuso temporaneo;
- d. Rigenerazione urbana (sostenibile).

Ambiti di Urbanizzazione Consolidata AUC

Il principio di fondo della L.R. 14/2017 è dato dal concetto per cui il suolo diventa ad ogni effetto una risorsa da preservare, nell'interesse di tutti; Essendo quindi una risorsa scarsa, non può essere lasciato a disposizione di tutti, con un consumo di tipo "indiscriminato", ma bensì per contraltare questo deve privilegiare il riuso dell'esistente e il suo completamento laddove già facente parte della forma e della struttura urbana.

L'importanza della definizione degli ambiti di urbanizzazione consolidata AUC è data dal fatto quindi che questi sono sottratti al rigore del divieto di consumo di nuovo suolo naturale e seminaturale, e per tale motivo gli interventi ivi previsti sono sempre possibili. Questo è un approccio che riprende e dà continuità a politiche urbanistiche già presenti in altre Regioni (esempio Toscana, Emilia Romagna) e che tendono a legittimare la forma urbana o la "piattaforma urbana".

La definizione normativa di tali ambiti comprende, quindi:

- a. Le parti di territorio già edificato destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, ivi comprese le aree libere intercluse e quelle di completamento;
- b. Le aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive;
- c. Le infrastrutture e le opere viabilistiche già attuate o in fase di attuazione;
- d. Le aree intercluse in piani urbanistici attuativi approvati;
- e. I nuclei insediativi in zona agricola.

Suolo naturale e Suolo seminaturale

I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulla transizione tra le diverse categorie d'uso figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.).

A questo riguardo, uno dei temi principali è la gestione o il monitoraggio della trasformazione da un uso 'naturale' (quali ad esempio le aree umide) ad un uso 'semi-naturale' (quali ad esempio i coltivi) o 'artificiale' (quali edilizia, industria, infrastrutture e relative pertinenzialità). Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche. Inoltre la crescita e la diffusione delle aree urbane e delle relative infrastrutture determinano un aumento del fabbisogno di trasporto e del consumo di energia, con conseguente aumento dell'inquinamento acustico, delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra.

Il termine di suolo naturale e seminaturale, quindi, sostituisce il concetto di SAU così come definito ai sensi della L.R. 11/2004 e relativi Atti di indirizzo, e facente parte del previgente PAT, assumendo un concetto più semplificato dal punto di vista formale, e attivando lo strumento del monitoraggio come momento di verifica e controllo e aggiornamento dello stato del territorio.

Riuso e Riuso Temporaneo

La L.R. 14/2017 introduce nel glossario di Piano il concetto di “interventi di riuso temporaneo del patrimonio immobiliare esistente”, con la quale, per un determinato arco temporale, viene legittimata la possibilità di imprimere destinazioni diverse agli immobili inutilizzati, anche in eventuale contrasto con il Piano Urbanistico vigente. Terminato questo periodo “transitorio, l’immobile torna alla destinazione originaria.

L’approccio di tale innovazione è quello di perseguire il recupero e il riuso di spazi e contenitori vuoti e/o incongrui, per funzioni temporanee, considerate come reali alternative al consumo di nuovo suolo naturale e di breve periodo dal punto di vista progettuale. Tali azioni e strategie appaiono quindi utili per attivare nuove opportunità economiche (a tempo zero) e altresì per ricercare (e sperimentare) nuove funzioni e tipi di fruizioni capaci di porsi come contraltare al degrado o al non utilizzo di determinati spazi e volumi, anche in termini di accessibilità e di apertura (anche pubblica) di spazi all’oggi compromessi o negati.

L’oggetto del progetto quindi in questo caso sono i volumi dismessi e i volumi inutilizzati, caratterizzati specialmente dall’essere immobili o compendi edilizi che hanno già adempiuto storicamente alla loro funzione originaria o che non sono più adatti a svolgerla (funzionalmente, socialmente, economicamente...). In questo scenario il riuso è sinonimo di sostituzione funzionale propedeutica eventualmente alla sua sostituzione fisica.

Rigenerazione e Riqualificazione urbana (sostenibile)

La L.R. 14/2017 introduce ancora il termine (e concetto e strumento) della rigenerazione e della riqualificazione urbana (sostenibile), laddove questa entra all’interno di un mutarsi delle dinamiche socioeconomiche e urbanistiche, locali e territoriali, che ha portato ad una diversa domanda (privata, pubblica).

La domanda all’oggi si è spostata da una “domanda quantitativa” ad una “domanda qualitativa”, laddove l’approccio del piano da utilizzare deve basarsi sul concetto del progetto dell’oggetto o progetto del luogo. Questo si traduce in una lettura ricognitiva del territorio e dei suoi manufatti (pubblici e privati, edilizi e infrastrutturali, spazi pieni e spazi vuoti) puntuale e di sistema, legata alle caratteristiche tipologiche, formali e relativi materiali.

Il progetto dell’oggetto è allo stesso tempo progetto del luogo, laddove ogni progetto deve essere autoriferito (manufatto e relativa pertinenza) e legante con il tessuto e il territorio limitrofo, anche mediante la lettura semiotica del paesaggio stesso (filari, ecotoni, reticolo idrografico, pertinenzialità informali....)

Il risultato finale deve essere un’articolazione dello spazio, costruito e vuoto, a parità di considerazione rispetto al progetto di luogo, finalizzata alla tutela dell’edificio, nella sua morfotipologia e nel suo essere parte di un paesaggio storico urbano e rurale riconoscibile, dove il concetto di spazio pubblico assume

A tal riguardo la presente conformazione comunale alla LR 14/2017 individua alcuni ambiti, a livello strategico, che possono introdurre il tema della rigenerazione e/o della riqualificazione, urbana e paesaggistica ed ecologica, all’interno del territorio. Tali ambiti pre-individuati presentano caratteristiche fisiche, morfologiche, di composito urbanistico ed edilizio e paesaggistiche differenti, laddove la finalità però è la medesima: perseguire un recupero sostenibile della stessa, attraverso un migliore inserimento urbanistico dell’area, la sua qualificazione in termini di forme e materiali e impatti e ancora perseguire in alcuni casi il recupero di un’area non utilizza o incompatibile con il tessuto limitrofo o con il contesto territoriale in cui ricade.

Tali strategie, da intendersi di breve-medio-lungo periodo, devono trovare gli strumenti e le regole di rigenerazione e riqualificazione in sede di Piano degli Interventi o di strumento attuativo.

2.2 La quantità massima di consumo di suolo stabilita dalla Regione (DGR 668/2018)

Nella seduta del 15 maggio 2018, la Giunta regionale ha definitivamente approvato il provvedimento che definisce, ai sensi dall'articolo 4 della legge regionale n. 14/2017, la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei, tenendo conto delle informazioni disponibili in sede regionale, di quelle fornite dai Comuni con apposita scheda informativa e dei seguenti fattori:

- delle specificità territoriali, in particolare di quelle montane;
- delle caratteristiche qualitative, idrauliche e geologiche dei suoli e delle loro funzioni eco-sistemiche;
- delle produzioni agricole, delle tipicità agroalimentari, dell'estensione e della localizzazione delle aree agricole rispetto alle aree urbane e periurbane;
- dello stato di fatto della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica;
- dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche;
- dell'estensione del suolo già edificato, della consistenza delle aree e degli edifici dismessi o, comunque, inutilizzati;
- delle varianti verdi approvate dai comuni ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 4 del 2015;
- degli interventi programmati dai Consorzi di sviluppo di cui all'articolo 36, comma 5 della legge n. 317 del 1991.

Il Comune di Moriago della Battaglia è ricompreso nell'ASO 5 "ALTA MARCA TREVIGIANA-Collina".

Il Comune di Moriago della Battaglia:

- rientra tra i Comuni a classe sismica 2 "medio alta" (riduzione percentuale di 0,5%);
- non rientra tra i Comuni ad alta tensione abitativa (nessuna riduzione percentuale);
- rientra tra i Comuni con rapporto varianti verdi / superficie territoriale pari a zero (nessuna riduzione e/o incremento percentuale).

ASO	Codice ISTAT	Comune	Provincia	RESIDUO	CORRETTIVO INDICATORI PER A.S.O.			CORRETTIVO INDICATORI PER I COMUNI				
					RESIDUO RIDOTTO DEL 40%	percentuale dopo CORRETTIVO	RESIDUO DOPO CORRETTIVO	Variazione per classe sismica (2=-0,5%; 3=0%; 4=+0,5%)	Variazione per tensione abitativa (no=0%; si=+0,5%)	Variazione per varianti verdi (0,0001+0,05=-0,50%; 0,06+0,10=-1%; 0,11+14=-1,5%)	QUANTITA' MASSIMA DI CONSUMO DI SUOLO AMMESSO	Riferimento Tabelle Allegato D
				ha	ha	%	ha	%	%	%	ha	
8	26048	Moriago della Battaglia	Treviso	8,30	4,98	80,00%	3,99	-0,50%	0,00%	0,00%	3,97	

Estratto Allegato C della DGR n. 668 del 15/05/2018

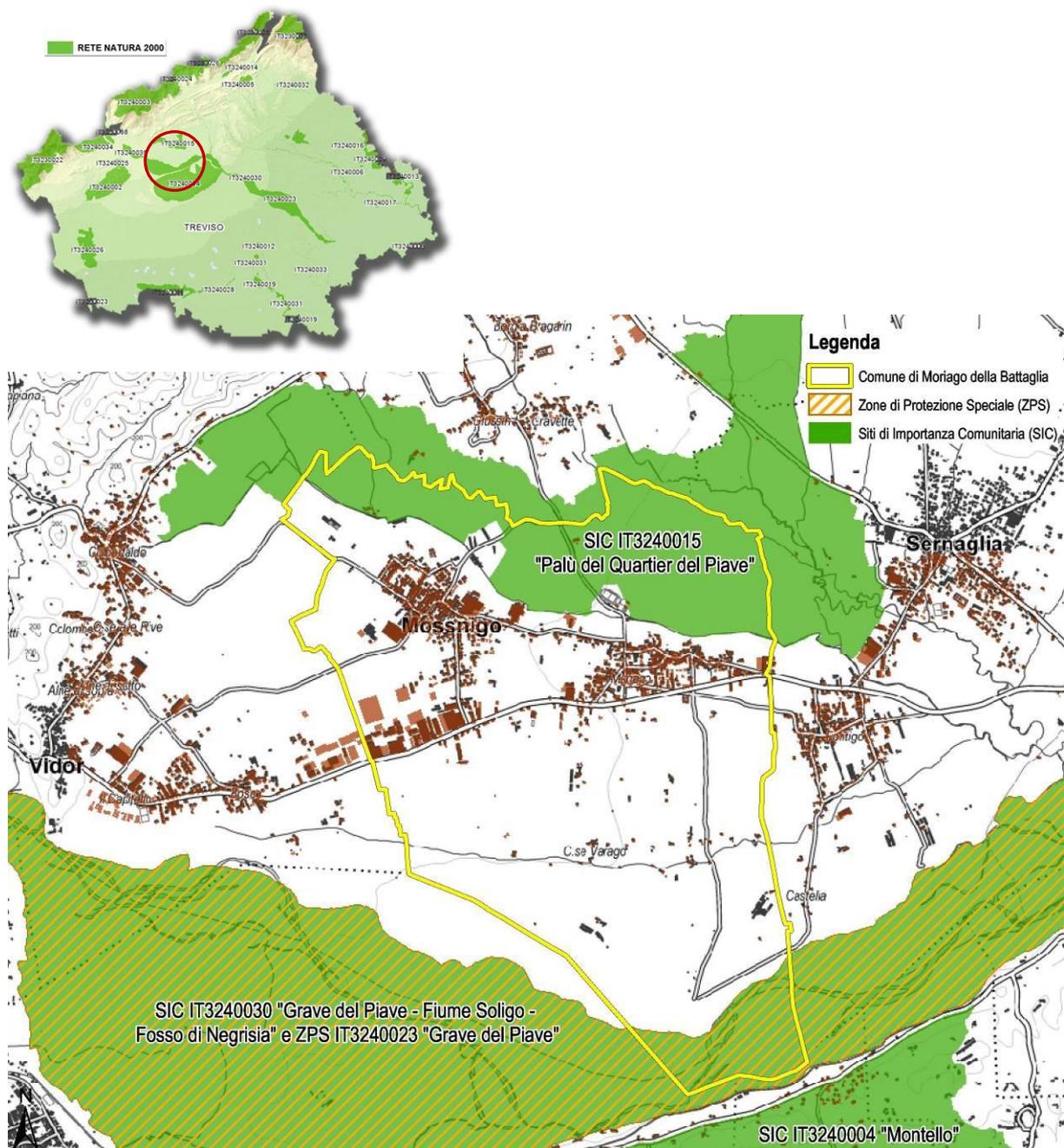
Dalla lettura della tabella elaborata dalla Regione (DGR n. 668 del 15/05/2018) emerge che il consumo di suolo massimo ammesso per il Comune di Moriago della Battaglia è pari a **3,97 ettari**.

3. – LOCALIZZAZIONE DELLE AREE INTERESSATE CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il territorio comunale di Moriago della Battaglia è interessato dai seguenti Siti:

- il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240015 "Palù del Quartier del Piave";
- il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia";
- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave".

A sud del territorio comunale, a circa 180 m dal confine, si trova inoltre il Sito di Importanza Comunitaria SIC IT3240004 "Montello". Tra il territorio di Moriago della Battaglia ed il Montello si interpone il fiume Piave.



Comune di Moriago della Battaglia e i Siti Rete Natura 2000 presenti (fonte:shape Regione Veneto)

SIC IT3240015 “Palù del Quartier del Piave”

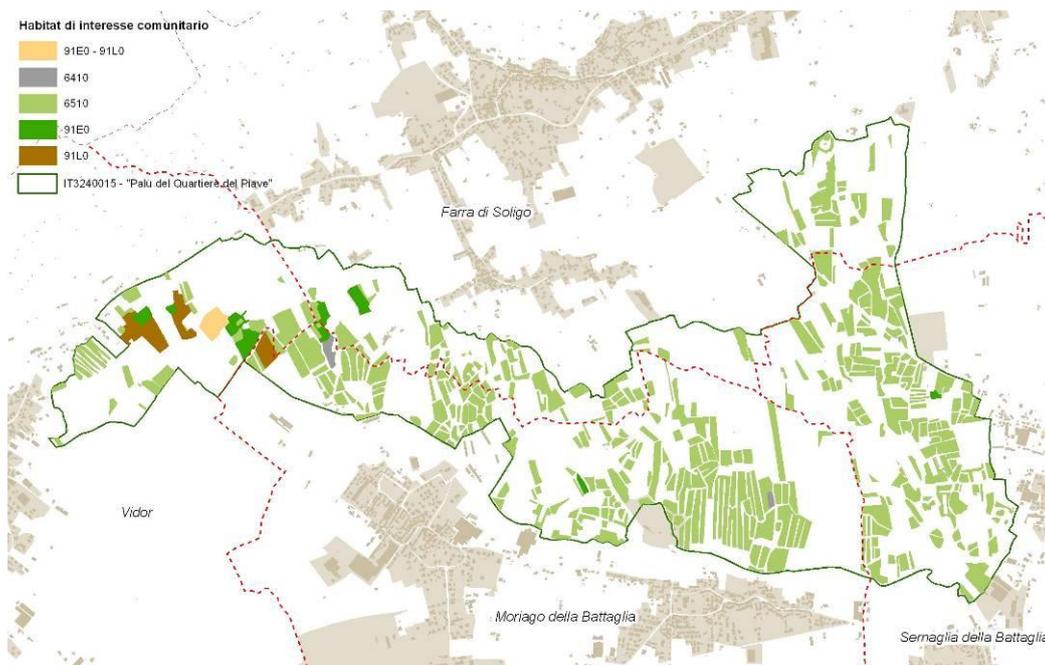
Il SIC si colloca ai piedi delle Prealpi trevigiane, nei comuni di Farra di Soligo, Vidor, Moriago e Sernaglia della Battaglia, occupando ca. 690 ha. Rappresenta uno degli ultimi esempi ancora ben conservati di paesaggio a “campi chiusi”, in cui superfici gestite a prato da sfalcio e colture cerealicole a conduzione tradizionale sono fra loro separate da siepi o alberate perimetrali; all’interno di queste ultime decorre una fitta rete di piccoli corsi d’acqua, in cui è ancora riscontrabile il gambero d’acqua dolce autoctono (*Austropotamobius pallipes*); ben rappresentate anche le comunità vegetali proprie degli ambienti umidi, sia erbacee che nemorali, ospitanti numerose specie faunistiche di elevata importanza (*Crex crex*, *Nycticorax nycticorax*, *Circus aeruginosus*, *C.pygargus*, *Porzana porzana*, *Osmoderma eremita*, ecc.).

Dal 2003 la regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. In particolare è stata focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Il Sito IT3240015 rientra tra i nove siti pilota che sono stati oggetto di indagini approfondite.

La regione Veneto con DGR n. 4441/05 ha approvato la “Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto” del SIC IT3240015 “Palù del Quartier del Piave”. Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell’Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all’interno del “Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007). Tale cartografia sostituisce di fatto le indicazioni delle schede descrittive del Sito.

Gli habitat di interesse comunitario cartografati sono:

- 91L0: “Querceti di rovere illirici”;
- 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), habitat prioritario (*);
- 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- 6410: Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);
- 91E0* – 91L0: Mosaico di frammenti di ontaneta e di quercu-carpineto.



Habitat di interesse comunitario (fonte: shape “Cartografia degli Habitat e Habitat di Specie” – Regione Veneto).

Di seguito si riporta la descrizione degli habitat tratta dal “Manuale metodologico –Volume I; Linee Guida per Cartografia, Analisi, Valutazione e Gestione dei SIC” elaborato dal CINSA:

▪ **6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*)**

Praterie igrofile seminaturali, a dominanza di *Molinia caerulea*. Habitat di grande pregio, ma ormai ridotto su piccolissime superfici e in fase di inar bustamento o di colonizzazione da parte di *Phragmites australis* a seguito dell'abbandono della pratica dello sfalcio. Fino alla fine del secolo scorso l'habitat era in contatto con il 7230 (Torbiera basse alcaline), anch'esso di grande pregio ma purtroppo in seguito scomparso.

▪ **6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)**

Praterie semi-naturali da fieno; sono presenti molteplici aspetti in dipendenza dal tenore idrico del suolo. Rappresentano, assieme alle siepi e alle alberate perimetrali, l'elemento di paesaggio più caratteristico dell'area (“campi chiusi”) e di grande importanza storico culturale oltre che ambientale.

▪ **91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) (habitat prioritario)**

Formazioni nemorali igrofile a dominanza di *Alnus glutinosa*, molto importanti perché rappresentano uno degli ultimi esempi ancora presenti in pianura veneta.

▪ **91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)**

Boschi planiziali a dominanza di *Quercus robur* e *Carpinus betulus* (querco-carpinetto); per lo più si tratta di formazioni ben strutturate (con esemplari di querce e carpino bianco anche di rilevanti dimensioni), ma non ancora mature sotto l'aspetto compositazionale.

SIC IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia” e ZPS IT3240023 “Grave del Piave”

Il Sito di Importanza Comunitaria **IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia”** comprende un territorio in gran parte coincidente con l'asta fluviale del Piave, per un tratto centrale del suo intero corso, dalla località Ponte di Vidor, nei comuni di Pederobba e Valdobbiadene, a Ponte di Piave. L'area tutelata comprende anche l'asta fluviale terminale del Soligo, affluente di sinistra del Piave nei pressi di Colfosco di Susegana, ed il fosso Negrizia, confluyente con lo stesso nei pressi di Ponte di Piave.

Il tratto di asta fluviale compreso tra il ponte di Vidor e Ponte di Piave è per altro designato quale Zona di Protezione Speciale (ZPS – Grave del Piave) con il codice **IT3240023 “Grave del Piave”**.

Si tratta di un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Quercus – Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmiton*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco – Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

La regione Veneto con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la “Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto” del SIC IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia” e del ZPS IT3240023 “Grave del Piave”. Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del “Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007). Di seguito si riporta la descrizione degli habitat presenti nel Sito in esame, tratta dal “Manuale nazionale di interpretazione degli habitat”¹. Per gli habitat 3240 e 6410 a descrizione è ripresa da “Regione Veneto - La

¹ Le descrizioni degli habitat sono tratte dal “Manuale nazionale di interpretazione degli habitat”. La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale

gestione forestale per la conservazione degli habitat delle Rete Natura 2000 – a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti”.

▪ **3240 – Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos***

L'habitat comprende boschi di salici di ripa, più spesso arbusteti, che si sviluppano nei greti ghiaioso – sabbiosi dei torrenti, dell'alta pianura (settore avanalpico) fino alla fascia montana (1600 – 1700 m). Il fattore ecologico che maggiormente condiziona queste formazioni è legato al regime idrologico, quindi all'alternanza di periodi di piena (con temporanea sommersione delle parti inferiori delle piante) e di magra, con relativa aridità per il forte drenaggio.

▪ **3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho – Batrachion***

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

▪ **3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.***

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

▪ **6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)**

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*).

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- a. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- b. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- c. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

▪ **6240* - Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche (habitat prioritario)**

Praterie steppiche, spesso arricchite in camefite e specie arbustive, sviluppate su suoli molto superficiali, con sottili strati di humus poggianti sul substrato roccioso, generalmente in corrispondenza di stazioni ventose e molto esposte, delle vallate alpine a clima continentale, riferibili all'ordine *Festucetalia valesiaca* e sintaxa correlati.

▪ **6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*)**

Il tipo comprende i prati umidi, oligotrofici, a dominanza di *Molinia caerulea*, dal fondovalle fino a livello subalpino. In zone montane torbose, laddove lo sfalcio non è più praticato, un pascolo non intenso consente la sopravvivenza. Le forti modificazioni subite dal territorio in pianura hanno ridotto la presenza dei molinieti a lembi relitti, mentre in montagna è soprattutto l'abbandono culturale il maggiore responsabile del regresso.

▪ **6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile**

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megafornie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

▪ **6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)**

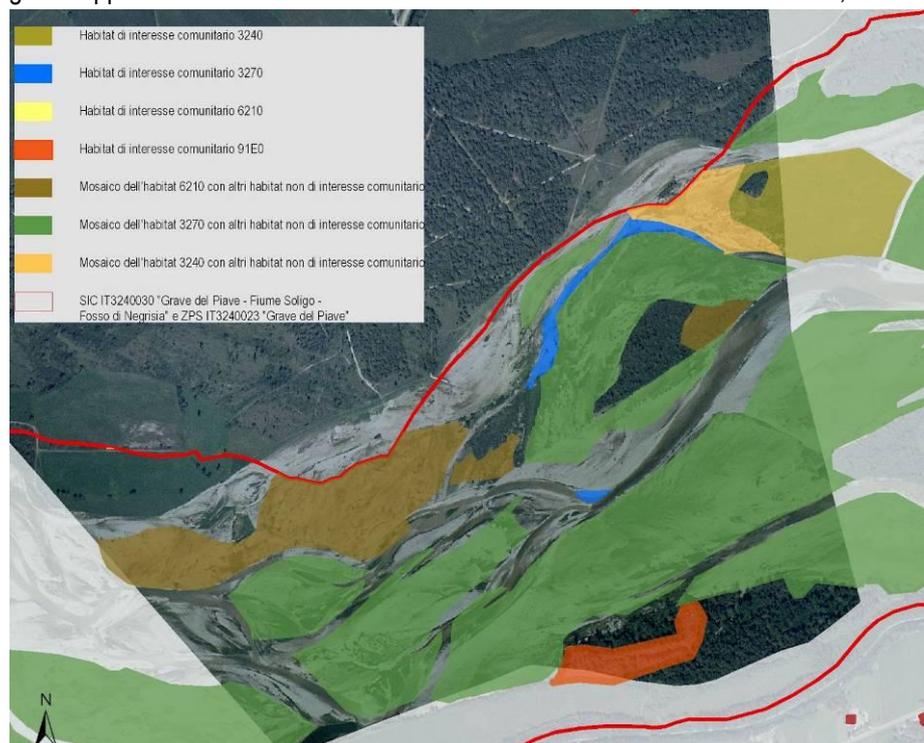
Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.

▪ **91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) (habitat prioritario)**

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

L'immagine mostra la distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del territorio comunale di Moriago della Battaglia. In figura vengono rappresentate anche le feature in cui si osserva un mosaico di habitat, ovvero la

compresenza nella stessa "feature" di habitat di interesse comunitario e di habitat non compresi nell'Allegato A del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.. Per la stima della percentuale di abbondanza degli habitat si rimanda al campo "Per_dom" presente nel database georeferenziato compilato dalla Regione al fine dell'individuazione e restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione Veneto. Si evidenzia che nel database sopra citato si ricavano informazioni anche sul tipo di mosaico (compenetrazione, contatto ecc.).



Come si evince dalla tavola, nella porzione di Sito ricadente nel comune in esame si osserva la presenza dei seguenti habitat:

- 3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Didention* p.p.;
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);

- 6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee);
- 3240 – Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos

SIC IT3240004 “Montello” (marginale al territorio comunale eppure considerato)

Il sito di Importanza Comunitaria (SIC) **IT3240004 “Montello”** comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.

Trattasi di una porzione di territorio collinare, situato nell’alta pianura trevigiana, a ridosso del corso del fiume Piave che lo lambisce lungo il lato Nord. La giacitura è completamente e variabilmente acclive. L’ambito presenta una morfologia peculiare dovuta alla natura carsica del substrato e all’erosione superficiale.

Il colle può essere diviso in zone a morfologia omogenea:

- porzione occidentale, formata da sei-sette terrazzamenti e scarpate ad origine tettonica, erosiva e fluvioglaciale;
- porzione centrale, culminale, che presenta valli secche, valli cieche e conche carsiche;
- porzione orientale, costituita da un altipiano esteso fino alla scarpata sul Piave, comprendente numerose doline e conche carsiche anche di dimensione elevata;
- versante settentrionale, a cui confluiscono le valli originate nella porzione centrale;
- versante meridionale, con pendenze variabili, presenta numerose valli fortemente incise e assenza di doline.

Si osserva una diffusa presenza di fenomeni carsici, con un articolato sistema di cavità sotterranee che rendono il Montello un ambito di estremo interesse, probabilmente il miglior episodio di carsismo in Europa.

L’assetto idrogeologico risulta di conseguenza complesso, presentando vari tipi di circolazione idrica sotterranea, in ogni caso caratterizzati da elevata vulnerabilità e a forte rischio di inquinamento. In particolare, la vulnerabilità è molto elevata nel caso delle cavità e delle sorgenti, medio-alta nel versante Sud a causa della minor permeabilità dello strato attivo (terre rosse), media al margine meridionale per presenza di argille con limo, sabbia e ghiaie, elevata nella zona di pianura posta a Sud del rilievo per la diffusa presenza di ghiaie ricoperte dal terreno agrario. A Nord del rilievo la vulnerabilità degli acquiferi permane elevata anche in relazione al sistema di circolazione sotterranea, che confluisce direttamente entro l’alveo del fiume Piave.

La complessità del sistema e la vulnerabilità intrinseca impongono un’attenta e puntuale tutela delle risorse idriche.

L’idrografia superficiale naturale comprende svariate sorgenti, maggiormente localizzate nel tratto centro-settentrionale. I corsi d’acqua superficiali risultano di limitata lunghezza e di portata saltuaria, sempre modesta. L’ambito, oltre ad essere delimitato a Nord e ad Est dal Piave, risulta quasi tutto circondato da una rete idrografica artificiale, a Nord il canale di Castelviero, a Ovest e a Sud il Canale del Bosco.

La regione Veneto con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la “Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto” del SIC IT3240004 “Montello”. Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell’Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all’interno del “Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007).

Gli habitat cartografati sono:

- **9260 – Boschi di Castanea Sativa**

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L’habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d’impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d’uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l’Appennino.

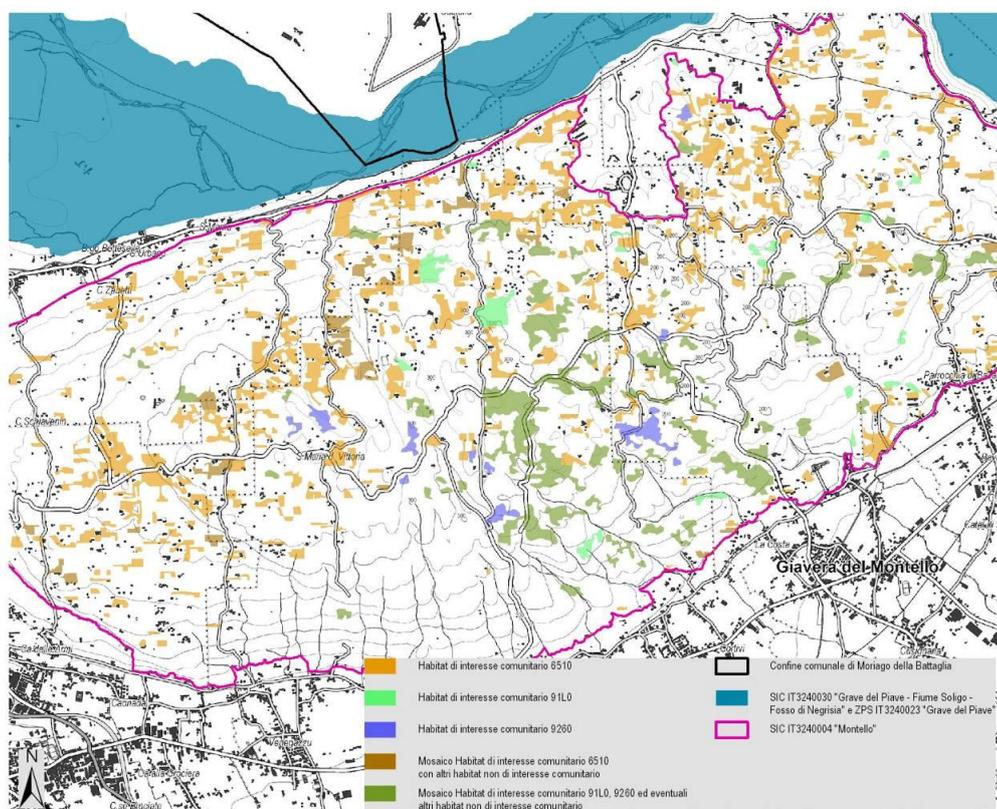
- **91L0 – Querceti di rovere illirici (Erythronio – Carpinion)**

Boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur*, *Q. petraea*, *Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.

▪ **6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine**

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza Arrhenatherion. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza Plantaginion cupanii.

L'immagine di seguito riportata mostra la distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del SIC in esame.



Habitat di interesse comunitario (shp: "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto")

4. – VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

La Variante al PAT non modifica le previsioni già definite dallo strumento urbanistico vigente. Non vengono variate le tavole progettuali (ed in particolare la Tav. 4 Carta della Trasformabilità) che definiscono gli ambiti di potenziale trasformazione (aree di riqualificazione e riconversione, linee preferenziali di sviluppo, etc.). L'unica modifica introdotta riguarda la riduzione del carico insediativo complessivamente associato al piano.

5. – VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE

Per quanto espresso ai capitoli precedenti non risultano possibili effetti significativi negativi derivanti dalla Var. n. 1 al PAT sui siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta.